

L'investimento sugli studenti

IL FOCUS

La classe cambia aspetto, l'insegnante lascia la cattedra e si muove tra i banchi mentre gli studenti, anche riuniti in gruppo, lavorano e studiano utilizzando strumenti non tradizionali, dal tablet alle attività pratiche e di laboratorio. Ma servono anche migliaia di classi in più, migliaia di nuovi posti nei nidi e a mensa, con il tempo pieno e con docenti costantemente aggiornati. È questa la scuola del futuro o, meglio, dei prossimi anni in base a quanto previsto nell'Atto di indirizzo firmato dal ministro Patrizio Bianchi per l'anno 2022 e per il triennio 2022-2024. «L'emergenza non è finita, non abbassiamo la guardia - spiega il ministro - ma ora dobbiamo guardare anche oltre e cominciare a costruire una nuova scuola. Una scuola moderna, accogliente, inclusiva, capace di innovare e di non lasciare indietro i più fragili. Le risorse del Pnrr rappresentano una grande opportunità, che vogliamo sfruttare al meglio. Siamo già partiti con la pianificazione delle riforme, a partire da quella dell'Istruzione Tecnica e Professionale che sono strategiche per il Paese e per il suo rilancio».

CAMBIO DI ROTTA

Il cambio di rotta deve partire sia dalla didattica sia dagli edifici stessi: con i fondi del Pnrr sono centrali proprio da questi aspetti. L'innovazione richiesta deve iniziare dalla didattica: la lezione frontale, alla vecchia maniera, non soddisfa più le necessità degli studenti e deve essere rivista, affiancata dalla digitalizzazione e da nuove metodologie di insegnamento. La linea del ministero sta nel promuovere la sperimentazione di nuove metodologie didattiche per superare il modello di insegnamento tradizionale, incentrato sulla lezione frontale, e favorire la didattica per competenze, dove l'alunno apprende in gruppo o tramite esperienze dirette anche in laboratorio. Il docente non resta più in cattedra ma si muove tra i ragazzi che, a loro volta, lavorano in gruppo, anche spostando fisicamente i banchi e dando alla classe ogni volta una forma diversa. Ma una didattica innovativa non può non passare attraverso il digitale: croce e delizia del periodo pandemico che ha visto le classi, inevitabilmente impreparate, far le-

Come deve cambiare la scuola

Lezioni innovative Niente più insegnamento frontale, l'insegnante scende dalla cattedra. In classe poche spiegazioni del professore e molto lavoro di gruppo	Sport Potenziamento delle strutture (palestre e campi sportivi)
Tempo pieno Più ore di attività extrascolastica e sportiva	Tecnologie digitali Cablaggio in banda larga di tutte le scuole italiane
Più mense Costruzione/ristrutturazione di 1.000 edifici per dotare di refettorio le scuole che non ce l'hanno	Classi meno affollate Riduzione del numero medio di alunni per classe
Bambini 0-6 anni +228 mila posti negli asili, di cui: +152 mila nei nidi +76 mila nella scuola dell'infanzia.	Istituti tecnici superiori Riforma degli ITS per allinearli alle richieste del mercato del lavoro. Obiettivo: raddoppiare il numero di alunni iscritti
Edilizia Ristrutturazione degli edifici per adeguare gli ambienti e metterli in sicurezza	Formazione Creazione della "Scuola di alta formazione" per l'aggiornamento permanente degli insegnanti
Nuove scuole Costruzione di 195 nuovi edifici scolastici per ospitare 58 mila studenti	

LE RISORSE DEL PNRR



La scuola di domani: più ore e il prof non sale in cattedra

► Il piano di Bianchi per cambiare l'Istruzione: aule con meno alunni, nel pomeriggio sport e attività ► Da potenziare nidi e materne: +228 mila posti. Quasi 200 edifici da costruire. A disposizione 20 miliardi

zione solo online. È necessario realizzare un sistema di formazione continua del personale scolastico, anche con l'integrazione delle tecnologie, e per questo parte il progetto di investimento "Scuole 4.0" che incrementa le dotazioni di pc, tablet e dispositivi vari oltre al cablaggio interno nelle scuole, per trasformare le aule scolastiche in ambienti connessi e digitali e assicurare a tutti gli istituti l'accesso alla banda larga.

Di cui troppe scuole, in dad, hanno sentito la mancanza. Non solo hi-tech, le scuole devono essere anche sicure e a misura di studente, abolendo una volta per

tutte le classi sovraffollate cosiddette pollaio: è prevista infatti la realizzazione, entro il 2026, di 195 nuovi edifici scolastici per un totale di oltre 400.000 metri quadrati, che accoglieranno circa 58.000 studenti, e la riqualificazione di vecchi edifici per una superficie complessiva di 2 miliardi e 400 milioni di metri quadrati.

La ristrutturazione complessiva prevede interventi mirati anche nella fascia di età scolare 0-6: servono nuovi posti negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, per eliminare il divario che esiste tra Nord e Sud e per agevolare le famiglie a tutto tondo: sono previsti con la collaborazione dei Co-

muni, interventi di nuova costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici che porteranno alla creazione di 228.000 nuovi posti, 152.000 dei quali nella fascia 0-3.

Lo sguardo punta dritto all'obiettivo, richiesto dall'Euro-

NELL'ATTO DI INDIRIZZO IL SUPERAMENTO DELLA LEZIONE FRONTALE E L'ESTENSIONE DI TEMPO PIENO E MENSA DOVE OGGI MANCANO

pa, di raggiungere il 33% di bambini iscritti agli asili contro l'attuale 25% italiano. Tra i servizi necessari alla didattica così come alla vita e all'organizzazione familiare c'è di sicuro il tempo pieno, ancora troppo carente nelle regioni del Sud anche nell'ottica del contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa: per questo saranno attivati percorsi e progetti formativi in orario extrascolastico e ogni scuola dovrà disporre di spazi adeguati anche per l'avviamento. Questi interventi di costruzione e di ristrutturazione interesseranno per ora circa 1.000 edifici scolastici. Nel potenziamento dell'of-

ferta formativa rientra una maggiore disponibilità di palestre e di attività motorie nelle scuole anche oltre l'orario curricolare, su tutto il territorio nazionale e già dalle prime classi della scuola elementare. Guardando agli studenti più grandi, si punta molto sull'orientamento, con corsi ad hoc, e sul potenziamento degli ITS, gli Istituti tecnici superiori post diploma altamente professionalizzanti, per raddoppiare il numero degli iscritti e creare una piattaforma digitale con cui gli studenti possono conoscere le offerte di impiego.

Loirena Loiacono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Roberto Ricci (Invalsi)

«La didattica deve cambiare non si può più insegnare come si faceva 50 anni fa»



Roberto Ricci, presidente dell'Invalsi, l'Istituto che valuta l'apprendimento degli studenti nelle scuole di tutta Italia

sperimentali e altre che sono già in uso: vanno dal modello dada, vale a dire la didattica per ambienti, alla flipped classroom dove la classe viene ribaltata. Sono tutti stimoli per gli studenti: è chiaro che non esiste la bacchetta magica ma le nuove metodologie didattiche sono strumenti inno-

L'INNOVAZIONE È FONDAMENTALE: TRA CINQUE ANNI QUESTI RAGAZZI FARANNO LAVORI CHE NEANCHE IMMAGINIAMO

vativi fondamentali, che vanno a sostenere il progetto di innovare la scuola».

Il digitale, con la dad ad esempio, ha portato anche tanti problemi, verranno risolti?

«Con i fondi si possono risolvere. Il digitale va utilizzato perché può essere uno strumento potente. Presenta sicuramente aspetti complessi e problematici ma è anche una risorsa veramente importante».

La lezione frontale invece è da buttare via?

«No, perché il problema non è la lezione frontale in sé per sé ma è la lezione frontale pensata come avveniva 50 anni fa».

Come andrebbe utilizzata oggi?

«Anche se il docente resta in cattedra, bisogna comunque inserire tra i ragazzi il dibattito in classe come uno strumento utile per-

ché diventa un modo per coinvolgere gli studenti. Dobbiamo saper mettere a disposizione tanti strumenti e gli insegnanti, che sono dei professionisti della didattica, sceglieranno quello migliore in base agli alunni che hanno di fronte e agli argomenti da trattare».

I docenti sono pronti?

«Molti sì, ma credo sia importante pensare ad una formazione continua del personale scolastico su questi temi».

Nell'atto di indirizzo si punta molto anche sul tempo pieno, perché è così importante?

«È una enorme risorsa, ma il tempo deve essere davvero pieno per rappresentare un punto di forza della scuola italiana: intendo dire che deve essere un tempo di qualità e abbiamo imparato negli ultimi mesi quanto è importante il

MOLTI DOCENTI SONO GIÀ PRONTI MA PER LORO DOBBIAMO PENSARE A UNA FORMAZIONE CONTINUA

tempo speso bene a scuola. È una risorsa per tutti».

Anche per le famiglie?
«Sì, certo e soprattutto per chi ne ha più bisogno. Dobbiamo ricordare che la scuola è ancora più importante per coloro che possono contare solo su di essa. Per coloro che non possono contare su altri stimoli, altri incontri o occasioni. Comunque è importante anche per gli alunni senza disagi particolari, anche per i più avvantaggiati perché un buon tempo pieno garantisce la formazione e l'apertura a tutti».

Oggi non è per tutti?

«Purtroppo no e per questo motivo è necessario intervenire, bisogna prevedere e risolvere le eventuali complessità legate alle infrastrutture e ai diversi territori. Bisogna farlo proprio per dare ai ragazzi il tempo pieno e di qualità».

Il ministero attiverà così anche le mense, è un altro passo avanti?
«Sì, anche la mensa scolastica ha il suo importante ruolo educativo, per far sì che tutti i bambini abbiano il loro pasto e per permettergli di restare a scuola. Dobbiamo essere tutti responsabili verso la nostra scuola e i nostri studenti».

L.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA